

della discussione del bilancio del 1868, si venisse alla discussione del disegno vastissimo che il ministro delle finanze ha svolto dinanzi a voi, e mi pare che questo fosse anche l'intendimento dell'onorevole Servadio, che ritirò la prima parte della sua proposta, riservando questa discussione allorquando verrà la disamina dei progetti di legge che il ministro ha promesso di presentare.

L'onorevole Crispi invece dice che potremo benissimo entrare nella discussione dell'esposizione finanziaria e dei provvedimenti in genere, almeno per riparare al disavanzo che egli ci ha accennato nell'occasione della discussione dei bilanci passivi del 1868.

Non ho mestieri di far avvertire alla Camera come noi ci troviamo al presente di nuovo con un bilancio provvisorio, e come sia desiderabile e necessario di uscirne il più presto possibile.

CRISPI. Domando la parola.

DINA. Nell'anno scorso abbiamo avuto la speranza di poter per quest'anno scampare da questo grande pericolo di un bilancio provvisorio. E non solo ci siamo ricaduti, ma ci troviamo esposti alla minaccia di un nuovo bilancio provvisorio.

E veramente, se noi dovessimo nell'occasione del bilancio passivo del 1868 entrare in una vastissima discussione sui provvedimenti finanziari, e sul disavanzo in generale, è impossibile che noi riusciamo nel mese prossimo a terminare la discussione dei bilanci.

Ma, signori, i provvedimenti, a cui ha accennato il ministro delle finanze, si riferiscono al 1869 non al 1868. (Bene! *a destra*) Il signor ministro delle finanze che cosa ci ha annunziato? Che egli è tranquillo per i provvedimenti che occorrono nel 1868...

Voci a sinistra. No! no!

DINA. Sissignori. Egli ci ha fatta un'esposizione finanziaria dalla quale risulta evidentemente che egli dispone, salvo per una ristretta somma, dei mezzi per provvedere a tutti i bisogni di quest'anno. E questa certamente è la ragione per la quale egli ha creduto di poter rimandare all'anno prossimo tutti i nuovi provvedimenti e le disposizioni che ci ha annunziate. Quindi la discussione che si vorrebbe fare nell'occasione dei bilanci del 1868 parmi che sarebbe affatto fuori di proposito. Rimandiamola ad altro tempo e cominciamo la discussione dei bilanci per 1869, come possiamo farla nel breve tempo che ci sta dinanzi, per evitare un nuovo bilancio provvisorio.

Quanto poi ad un sistema d'ordinamento di finanza, d'imposte, di amministrazione centrale e provinciale, queste discussioni verranno di mano in mano che il Ministero ci presenterà i suoi progetti.

Ma io credo che, quando verrà in discussione il primo progetto finanziario, sia indispensabile di fare una discussione generale sullo stato delle finanze e sulle sue condizioni presenti.

L'onorevole ministro ci ha presentato i risultamenti che a lui apparivano dai prospetti da esso raccolti; ma certo noi, prima di passare alla disamina delle nuove leggi d'imposta, abbiamo il dovere di esaminare quale sia veramente questa situazione, quale il disavanzo reale, effettivo, non apparente; quel disavanzo che risulterà da una disamina che si farà dalla Camera; non quello soltanto che risulterà fra l'attivo ed il passivo, dovendosi pur tener conto di tutte quelle somme che paiono attive, che paiono da riscuotersi, ma che in realtà rimangono poi comprese fra le quote inesigibili. E ciò si potrà fare in occasione della prima proposta di legge che venga in discussione.

Quindi io credo che, per ora, non convenga fare altro che passare all'ordine del giorno; chè se poi una risoluzione fosse a prendersi, sarebbe di adottare la proposta dell'onorevole Servadio, e di rimandare questa discussione ai progetti di legge che ci sono annunziati.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Se si chiede la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

DEPRETIS. Chiedo di parlare contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha la parola contro la chiusura.

DEPRETIS. Io prego la Camera di riflettere se convenga di chiudere una discussione che verte sul punto se e quando si debba discutere in tutto o in parte l'esposizione finanziaria del signor ministro.

L'onorevole Dina ha osservato che una parte dell'esposizione finanziaria del signor ministro riguarda l'anno 1868, che su questa parte egli accetta i dati del signor ministro per i quali non occorre discussione.

Il ministro ha detto che all'esercizio del 1868 può provvedere, e ha deposto i prospetti che giustificano i risultati complessivi: l'onorevole Dina conchiude è inutile il discutere. Per ciò che riguarda il sistema tributario, le riforme amministrative, il bilancio 1869, la discussione potrà farsi, votati che siano i bilanci del 1868.

Ma prego la Camera di riflettere se si può ammettere questa conclusione. Ricordate, o signori, che abbiamo una legge fondamentale in fatto di finanze, la legge sulla contabilità generale dello Stato, la quale prescrive in termini chiarissimi che all'atto della presentazione (non della discussione) del bilancio attivo, il ministro deve indicare tutti i mezzi coi quali intende di far fronte completamente alle spese previste nel bilancio passivo.

Io non voglio certamente negare alla Camera la facoltà di fissare un giorno, quando essa crederà meglio, per la discussione sull'esposizione finanziaria; ma il rimandare questa discussione a tempo indefinito (*Movimenti*), l'escluderla dalla discussione del bilancio o in tutto od anche in una minima parte, è tal cosa che